ANNO V 1852 - N° 313 **L'OPINIONE** Domenica 14 novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 13 NOVEMBRE

LA PROPAGANDA CATTOLICA E L'INGHILTERRA

Riceviamo da Milano un documento assai curioso. È una preghiera per la conversione dell'Inghilterra, e noi la riproduciamo nella speranza che i nostri lettori vorranno recitarla con noi:

ORAZIONE

per la conversione dell' Inghilterra.

» O Dio, eterno, onnipotente, il quale avete stabilito che gli uomini siano salvi soltanto per mezzo della vera fede, riguardate propizio l'Inghilterra un tempo isola di santi, poi sì lungamente tenuta schiava sotto il giogo dell'errore dalla deplorabile eresia; sbandite di là l'ignoranza, sperdete i vaneggiamenti tutti delle false dottrine, e piegate gli animi di tutti al ragionevole ossequio della vera fede, acciocchè tornino esultanti al seno di Santa Madre Chiesa. Per Gesù Cristo Signor nostro. Così sia.

» Santa Maria, Madre di Dio, pregate per l'Inghilterra.

» Santi Pietro e Paolo, apostoli di Cristo, pregate per lei.

» San Giorgio, patrono dell'Inghilterra, pregate per lei.

» San Tomaso di Cantuaria, pregate per lei.

» San Gregorio papa, padre della Chiesa Cattolica inglese, pregate per lei.

» Sant' Agostino suo discepolo, apostolo dell' Inghilterra, pregate per lei.

» San Bonifacio d' Inghilterra, apostolo della Germania, pregate per lei.

» Salvate, o Signore, il vostro popolo, e benedite la vostra eredità, e non vogliate permettere che periscano le anime, le quali il vostro Figlio degnossi redimere col prezioso suo sangue. Il quale vive e regna con voi per tutti i secoli de' secoli. Così sia. »

» (*Il giovedì è il giorno specialmente destinato per pregare per la conversione dell' Inghilerra.*)»

In testa di quest' orazione v'è l'immagine della Madonna delle Grazie, la cui apparizione ha fatti tanti miracoli ed operate sì strepitose conversioni, anche nei tempi più recenti, secondo riferiscono i gesuiti.

Onde conoscere lo scopo secreto che si propongono i clericali colla pubblicazione e distribuzione di questo foglietto volante, convien notare ch'esso fu stampato dalla tipografia Boniardi-Pogliani, ove esce alla luce il giornale la *Bilancia*, il quale è il più acceso avversario della libertà e dell'Inghilterra. Più cattolico del papa e più assolutista dell'Austria, il foglio la *Bilancia* compie coll' *Armonia* ed il *Cattolico* la trinità de'giornali gesuitici dell'Alta Italia, e non dubitiamo che quella stupenda orazione non sia dovuta a'loro protettori ed amici.

Ma perchè invitano a pregare per la conversione dell'Inghilterra e non di tutti gli scismatici, degli eretici e degli infedeli? È per singolare affetto alla Gran Bretagna? O perchè loro sta assai più a cuore la sua conversione di quella della Russia scismatica e dei turchi infedeli?

La ragione è semplice. La lotta fra la religione anglicana ed il cattolicismo ha preso, dopo il 1848, una direzione differente di prima ed un carattere affatto nuovo. L'anglicanismo si presenta come la religione del popolo più libero dell'Europa, del popolo più attivo, più industriale, più ricco, più potente. Esso s'inorgoglisce all'aspetto dell'Irlanda cattolica, i cui abitanti poveri, ignoranti, intemperanti e pigri fanno il più luttuoso contrasto coll'Inghilterra e colla Scozia.

Fino al 1848 l'Inghilterra non era combattuta in Italia e fuori da' principi cattolici che per la religione che professava. Dopo d'allora s'aggiunse nuovo pretesto, la difesa dei principi liberali e l'appoggio da essa dato alle costituzioni. L'Inghilterra costituzionale e protestante è il segno delle ire, de'maneggi, delle trame dei clericali. Per dare onesto aspetto al loro odio si studiano di far credere che l'Inghilterra abbia ordita in Italia un'estesa ed attiva propaganda religiosa, col fine di separare gli animi dalla Chiesa cattolica e convertirli alla religione protestante.

Ma quali sono i mezzi adoperati dall' Inghilterra? Forse le Bibbie che la sua Società biblica spande a migliaia pel mondo col massimo disinteresse? Ma se la Bibbia è la voce della verità, e voi siete gl' interpreti della verità, la sua lettura non potrebbe a meno di giovarvi, e voi dovreste essere riconoscenti alla Società biblica del servizio che ci presta. Senonchè i clericali, i quali affermano che la Bibbia è fonte di vita, hanno inaridita la sorgente della vita, col vietare ai fedeli la lettura de' libri sacri. Essi hanno trovato il modo d' impedire l'introduzione delle Bibbie italiane, ed i doganieri e poliziotti furono mutati in propugnacoli della purità della fede. A ciò aggiungono i rigori de'tribunali, la severità de' giudizi che contrastano colla dolcezza de'costumi e colle dottrine legali de'nostri tempi. La Toscana, la gentile Toscana fu la prima a dare l'esempio di questa reazione coll' esiglio del conte Guicciardini, di Angelo Guarducci ed altri, e colla condanna de' coniugi Madiai alla galera, come se il leggere il Vangelo fosse un delitto e meritasse la pena del ladro e dell' assassino!

Noi non crediamo alla propaganda protestante dell' Inghilterra, la quale è troppo avveduta, per non conoscere che in Italia può maggiormente estendersi, per colpa di Roma, l' indifferenza religiosa; ma che il protestantismo non vi può gittare radici e prosperare. Le abitudini, le tradizioni e l' indole degli italiani sono contrarie a Lutero, e tutti i tentativi riuscirebbero infruttuosi, se non funesti, perchè il protestantismo sarebbe un regresso e non risponderebbe ai progressi della scienza ed ai bisogni de'popoli. Esso potrebbe dividere gli animi, accendere gli sdegni, separare la nazione in due campi, e nuocere all' indipendenza: ritarderebbe il nostro riscatto, senza liberare le nostre coscienze.

I clericali sanno queste cose quanto noi, ma fingono di non saperle, onde avere argomento di declamare contro la *perfida Albione* e di perseguitare i liberali. Sono avversi all'Inghilterra non perchè protestante, ma perchè *costituzionale*, perchè l'esempio della sua prosperità, della sua floridezza, conseguenza delle sue libere istituzioni, alletta i popoli ed addita loro le vie della grandezza. Se la religione fosse la causa dell'odio che Roma nutre contro l'Inghilterra, quanto più sdegnata non dovrebbe essere contro la Russia scismatica, a cui non basta tenere schiava la chiesa cattolica, che umilia i vescovi e li cangia in delatori? La religione non è più quella che divide Roma dagli scismatici e dagli eretici; è il suo interesse, il quale non ha più acerbo nemico delle idee liberali. Come vi fu già un papa che ha chiamati in Italia le armi dei turchi, così non ci meraviglia se ora Roma è amica ed alleata della Russia, se per questa non ha che inchini e concessioni e per l'Inghilterra intrighi ed offese, sebbene ambidue gli Stati siano scismatici.

L'odio di Roma contro il governo inglese si è manifestato nel 1850 colla Bolla che istituiva nella Gran Bretagna delle circoscrizioni diocesane, e nominava vescovi cattolici ad alcune sedi. Con tale provvedimento si sperava di gittare il pomo della discordia nel seno del popolo inglese, di suscitarvi disordini fra il partito della tolleranza religiosa ed il partito delle prerogative della chiesa nazionale. La Bolla era un'arma di guerra e nulla più. Però essa minacciò di ferire coloro che l'avevano affilata, perciocchè l' *aggressione papale* destò sì viva collera, che il governo si trovò costretto a promettere un' energica repressione di quella. Il contegno di Roma fu prudente? Non corse pericolo di nuocere a' cattolici che si volevano favorire? Non doveva bastare al papa di vedere i cattolici liberi ed uguali agli altri cittadini? Dopo l' atto d' emancipazione del 1829, il governo aveva chiusi gli occhi intorno alla condotta dei cattolici, aveva lasciato che si organizzassero, e se questi presero la sua tolleranza per debolezza, esso non rimuoversi però dal suo proposito di non mettere ostacoli alla libertà di coscienza.

I cattolici abusarono talora di questa tolleranza come ne abusano attualmente gl' irlandesi, i quali vanno promovendo un' associazione, il cui scopo non è di tutelare gl' interessi cattolici, ma di congiurare contro le libertà nazionali. Tuttavia il governo aveva lasciato fare e soltanto si commosse quando venne pubblicata la Bolla papale, la cui conseguenza fu l'adozione del *bill* de' titoli ecclesiastici.

La propaganda religiosa, lungi dall'essere fatta dall' Inghilterra in Italia, è tentata dai clericali in Inghilterra, e ne sia prova l' *orazione* che pubblichiamo. Finchè i clericali si limitano a pregare, non v'ha nulla a ridire, ma il male si è che essi ricorrono alla preghiera allora soltanto che non possono adoperare altri argomenti più stringenti.

I mezzi di conversione adoperati in altri tempi da' clericali sono noti abbastanza: il sistema adottato dal governo toscano per convincere i coniugi Madiai che erano nell'errore, potrebbe far credere che que'tempi non siano da noi lontani; ma confidiamo nella Provvidenza che ci preserverà da tanta ignominia, e che il ferro, il fuoco e la corda non riprenderanno il posto della scienza, e la logica di Torquemada non vincerà la logica delle scuole. Se non che gl'inglesi che leggeranno quest' *orazione*, avranno ragione di meravigliarsi che da' clericali si preghi Dio perchè sbandisca dalla Gran Bretagna l' ignoranza. Per grandi progressi che l' istruzione abbia fatti in un paese, vi si trovano sempre ignoranti, ed è lecito pregare Dio che illumini la loro mente. Ma quando questa preghiera è fatta da tali a cui l'ignoranza delle popolazioni è il più solido sostegno, da tali che difendono l'ignoranza nei loro Stati, non vi sarebbe motivo di sospettare il loro desiderio sia non di vedere sbandita l'ignoranza dall'Inghilterra, ma di vedervi sbandita la scienza? Se paragoniamo lo stato delle cognizioni, delle scuole, dell'insegnamento e dei progressi scientifici dell' Inghilterra e delle Romagne, il giudizio non può pendere incerto. Ove più abbondano i mezzi d'istruzione, ove sono più favoriti gli studi, e più libera la scienza? Nell'Inghilterra o negli Stati Pontificii?

Prima di chiedere sia sbandita l' ignoranza dall'Inghilterra, i clericali farebbero meglio di cacciarla dalle loro case, e di farsi altrui modelli di dottrina e di sapere, tanto raccomandati colle parole e coll'esempio da' primi padri della Chiesa e specialmente da sant' Ireneo, da san Clemente, da Origine, da Lattanzio e da sant' Agostino. Allorchè saranno giunti al grado di scienza che si concilia la stima e la reverenza, potranno piangere l' ignoranza dell' Inghilterra ed inviarvi i gesuiti e gl'ignorantelli per dissiparla; ma finchè vanno a ritroso del secolo, ed inceppano l'insegnamento e la discussione, invece di pregare che Dio sbandisca l'ignoranza dall'Inghilterra, permettano che l'Inghilterra preghi Dio di sbandire l'ignoranza dagli Stati Romani.

I clericali soggiungono avere Dio stabilito che gli uomini sieno salvi soltanto per mezzo della vera fede. Ma che cosa intendono per vera fede? Una fede astratta? I Padri della Chiesa non le hanno mai attribuito una virtù santificante. Essi dichiarano che la carità è la perfezione e che senza di essa nulla è gradito a Dio, che la fede senza la speranza, senza la carità, senza le buone opere è inefficace e sterile. Ora che i clericali per vera fede intendano solo la fede astratta è cosa incontrastabile. Come praticano la carità? Verso di se stessi, procurandosi tutti gli agi della vita, non ne dubitiamo; ma verso il prossimo, beneficando la vedova e l'orfano, soccorrendo ai miseri e vestendo gl'ignudi, è cosa di cui si sono da lungo tempo dimenticati. Quali sono le loro buone opere? Dove ripongono la loro speranza? In Dio o nell' Austria incredula e nella Russia scismatica?

Se coll'orazione per la conversione dell'Inghilterra i gesuiti della *Bilancia* hanno, siccome crediamo, in pensiero di fare una propaganda religiosa contro la Gran Bretagna e sollevare contro di questa gli animi dei cattolici, dubitiamo che riescano. La propaganda religiosa non è più possibile se non coll'esempio. La preghiera scompagnata dalle virtù sociali, qual frutto può produrre? Si confronti la situazione del cattolicismo nel 1846 e nel 1847 coll'attuale, e si vedrà come l'amore del prossimo, la tolleranza religiosa, il favore concesso alle lettere e la difesa della libertà siano il miglior ausilio della religione e valgano più delle baionette austriache a renderla venerata e fiorente.

I clericali hanno colle loro improntitudini fatte alla Chiesa più larghe ferite che non gli eretici ed i filosofi. Pensino quindi a convertire se stessi, prima di pregare per la conversione degli altri, perchè non coi patiboli e colle fucilazioni si difendono gl' interessi del Cielo; ma coll' esercizio della virtù e coll'amore della patria.

SCUOLE TECNICHE. Con decreto reale del primo agosto, si ordinava la formazione di un istituto speciale col titolo di *Regio Istituto Tecnico* a Torino, nel quale venivano concentrate le scuole di *meccanica e di chimica applicate alle arti* istituite a Torino con regio brevetto 3 maggio 1845, e le scuole di *chimica agraria, di agraria e di forestale* già annesse al soppresso istituto agrario-forestale e veterinario della Veneria. Vi doveva essere aggiunta anche una scuola di *geometria descrittiva e disegno geometrico*.

Secondo il decreto, i corsi ordinarii dovrebbero aprirsi il 15 di novembre, e nel bilancio del 1852 vi è stanziato il fondo necessario non solo per gli stipendi dei professori, ma anche per le opportune provviste e spese onde aprire le scuole suddette, essendovi un apposito assegno nel bilancio per quest' ultimo titolo. Veniamo ora assicurati che il suaccennato decreto del primo agosto è ancora allo stato di teoria, e che da quell' epoca in poi non siasi fatto nulla per chiamare in vita un sì utile istituto e per mandare in pratica le disposizioni ivi contenute. In particolare non si è pensato a provvedere di un conveniente e comodo locale le scuole, che prima erano annesse all' istituto-agrario forestale e veterinario della Veneria. Le collezioni e gli oggetti tutti appartenenti a queste scuole sono ancora riposte nelle casse che servirono al loro trasporto.

Il pubblico accorre assai numeroso alle lezioni di meccanica e di chimica applicata alle arti, e lo stesso accadrebbe delle lezioni di agraria, se si dessero gli opportuni provvedimenti, pei quali non mancano i mezzi. Non sappiamo a chi debba attribuirsi la lentezza o l'inerzia a questo riguardo; ma certamente tutto ciò che si dice, si scrive, si progetta per promuovere e migliorare l'istruzione del popolo è fatica inutile, se i decreti che tendono a questo fine sono destinati a rimanere senza applicazione negli scaffali degli ufficii.

Per una singolare burocratica combinazione queste scuole dipendono non dal ministero della pubblica istruzione, ma da quello degli interni, probabilmente come erede del defunto ministero dell'agricoltura e commercio. Essendo stato abolito questo ministero, non sarebb'egli conveniente di far ritornare al naturale suo posto tutto ciò che risguarda l'istruzione pubblica, e che era al medesimo annesso? Probabilmente il ministero della pubblica istruzione non sarebbe tanto imbarazzato, come questo degl'interni, per assegnar un locale a queste scuole, un cantuccio presso l'università di Torino, ove esse potrebbero esistere forse con reciproco vantaggio delle scuole stesse e dell'università, presso la quale vi sono o vi dovrebbero essere pure insegnamenti analoghi e potrebbe farsi in comune taluna delle provviste.

UNA CONCORRENZA COMMERCIALE. L'*Armonia* ed il *Cattolico* veggendo di non poter sopportare la lotta contro i giornali liberali, hanno chiamato in loro sussidio una parte dei vescovi piemontesi, e questi credettero che il metodo più sicuro per venire in aiuto di questi giornali del loro partito, fosse quello di trinciare adosso scomuniche a tutti gli altri. Noi potremmo lagnarci di questo modo sleale di concorrenza, che potrebbe fin'anco mettere in pericolo la materiale pubblicazione dei giornali avversari, se per buona fortuna il senso comune non bastasse a rovesciare d'un sol colpo tutti questi ridicoli artificii coi quali si vorrebbe, ad onta dello Statuto, ricondurre il paese ai tempi dell'assolutismo. Noi per risparmiare ai lettori la pena di andarsene a sentire dal pulpito la famosa notificanza contro le opere proibite, ne riproduciamo una porzione, e quella cioè che presenta maggior novità.

Le opere ed i giornali proibiti sono *sempre* i medesimi, quelli cioè che trovano un maggior numero di lettori, e che quindi bisognava tentar di rovinare onde rialzare la fortuna pericolante degli almanacchi clericali destinati ad impolverarsi oziosi sui banchi pubblici e negli scaffali delle sacristie.

» IX. Dovendo gli ecclesiastici tanto secolari che regolari precedere i laici nell'esercizio d'ogni cristiana virtù, ed in ispecie nell' obbedienza alle prescrizioni della Chiesa, come già loro ricordammo altra volta (Pastorale latina de' vescovi dello provincia torinese, pag. 8), dichiariamo, che sono essi obbligati a sottoporre qualunque loco produzione, sia in nome proprio che in nome altrui, alla preventiva revisione del proprio Ordinario, od almeno di quello del luogo ove s' intende stampare la produzione stessa, e che operando altrimenti incorreranno nelle pene canoniche (Reg. 10 dell' Indice ed il disposto del Concilio Lateranese).

» X. Ricordiamo agli editori tutti la tremenda risponsabilità che si assumono nel pubblicare una produzione qualunque che possa nuocere alla religione ed alla morale, e il conto rigorosissimo che dovranno rendere a Dio di tutto il male che possa derivarne al prossimo sì di presente che in avvenire. Per conseguenza li esortiamo e scongiuriamo a voler presentare i loro scritti alla revisione ecclesiastica, non solo quando si tratti di Bibbie, di Catechismi, di libri liturgici, o di preghiere, ma eziandio ogni qual volta si aggirino

sopra argomenti, che direttamente o indirettamente interessino la nostra sacrosanta religione.

» XI. Caldamente esortiamo in particolare i litografi, librai, e tutti i venditori di libri, incisioni o litografie a volersi uniformare alle leggi di Santa Chiesa per quanto loro preme la salute dell' anima propria (Queste leggi contengonsi principalmente nella Reg. 10 dell' Indice, e nell' istruzione di Clemente VIII al § 6 *De impressione librorum.*)

» XII. Dichiariamo, che anche le persone, le quali avessero ottenuto dalla S. Sede la licenza di leggere i libri e giornali proibiti, mentre loro è lecito di leggerli e di ritenerli colle prescritte cautele, non possono però senza colpa cooperare in qualunque altra guisa alla diffusione od alla riproduzione dei medesimi: e quando a ciò influisse il loro abbonamento, non potrebbero continuarlo.

» Esortiamo caldamente il nostro amatissimo clero ed i buoni laici ad opporre ai libri e giornali malvagi la diffusione di libri e giornali buoni, ed a procacciarsi l'indice dei libri proibiti, dirigendosi a tal uopo ai tipografi vescovili od alle nostre curie, ove potranno averne copia a modicissimo prezzo con tutte le appendici.

» Questa nostra notificanza sarà pubblicata dai pulpiti e quindi affissa nella sacristia di tutte le chiese.

» Questo dì, 2 ottobre 1852.

† Luigi, arcivescovo di Torino.

† Giovanni Antonio, arcivescovo vescovo di Saluzzo.

† Costanzo Michele, vescovo d'Alba.

† Fr. Modesto, vescovo d'Acqui.

† Luigi, vescovo d'Ivrea.

† Filippo, vescovo d'Asti.

† Fr. Giovanni Tommaso, vesc. di Mondovì.

† Fr. Clemente, vescovo di Cuneo.

† Giovanni Antonio, vescovo di Susa.

Melchiorre Abrate, vic. gen. capitolare di Fossano. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all' *Emancipation* da Parigi, sotto data del 7 novembre:

» Avvenimenti gravi forse, certo impreveduti, si sono ora compiuti nelle alte sfere della politica francese. Involti, come tutto ciò che qui accade, nell' ombra e nel silenzio, questi avvenimenti non commuovono punto le masse, ed è molto se, fuori dei politici di professione, trovasi alcuno che se ne preoccupi. Ma gli uomini avvezzi a spinger lo sguardo nell' avvenire, sono molto commossi dalla soluzione data alla questione della successione.

» Checchè siasene detto, il presidente non cambiò mai il suo pensiero di chiamare all' eredità il re Girolamo ed il principe Napoleone. Indifferente ad ogni altra affezione di famiglia, Luigi Napoleone, che è il primo bonapartista della Francia, ha pel fratello dell' imperatore una specie di culto tradizionale, e per suo cugino Napoleone una di quelle simpatie che non si spiegano ed hanno la loro orgine nei ricordi dell' infanzia. Avvezzo in questa incostanza di tempi al violento mutarsi delle opinioni, il presidente non ha la puerilità di dare una grande importanza a qualche slancio repubblicano di suo cugino. Egli si sovviene che il capo della sua famiglia, l'imperatore Napoleone, nel 93 e nel 94, perorò nei clubs dei sans-culottes del mezzodì, ciò che non gli fu d' impedimento ad abbracciare le idee monarchiche. Il presidente riconosce che suo cugino ha gran dirittura d' intelletto e doti eminenti che lo manterranno sempre all' altezza di tutti gli avvenimenti e di tutte le cariche; e si compiaceva sinceramente a veder nell' avvenire la corona dell' imperator Napoleone riposare su questo capo che ne offre la viva immagine.

» Questa risoluzione della sua politica, egli l'aveva comunicata al consiglio; ma in un partito, di cui Fould e Baroche erano i capi, essa trovò un' opposizione tenace, che prendeva tutte le forme e si piegava a tutti i venti, per tornare sempre a risorgere. Le obbiezioni fatte al presidente erano queste: » Il principe Napoleone spaventa i conservatori. L'eventualità del suo avvenimento al trono avrà una cattiva influenza sulla votazione del senatus-consulto, che sta per esser sottoposto al paese, e ci farà perdere un milione di voci. »

» Ma con tutto ciò non si era ancor potuto persuadere il presidente, che or è una quindicina di giorni aveva pronunziato il suo » lo voglio. » Allora, il partito ostile al re Girolamo, vinto a St-Cloud, trasportò la sede delle sue operazioni al Lussemburgo. Il Senato fu circonvenuto, e diciamo del resto che lo si trovò molto disposto a fare ciò che da lui si voleva.

» La più incontestata di tutte le qualità del principe Napoleone (qualità che in politica fa un difetto) è una franchezza ch' egli seppe poco moderare nel far stima di certi uomini e di certe conversione. Il giovine Napoleone ha, come suo cugino, poche illusioni sulla natura umana. L'ultimo però, che ha una maggior esperienza sa dirigerla e farla assecondare le proprie viste. Al Senato perciò si potè parlare di antipatie personali. Ma ciò che non si è visto, ed è pur d' importanza il far notare; ciò che interessa la politica ben assai più che una lotta sopra una questione d'individui, è il lavoro dei partiti che si è fatto travedere e che provoca molte considerazioni.

» Tenete ben dietro agli atti del Senato.

» Il presidente gl'indirizza un messaggio, per invitarlo a deliberare sul ristabilimento dell'impero. Dieci membri firmano e redigono un progetto di revisione della costituzione. Un articolo di questo progetto aveva una disposizione, concertata fra il presidente ed i firmatari, per costituire l'eredità in favore del principe Gerolamo. Ma alcuni di questi firmatari disertano la loro opera, esprimendo apprensione d' impegnarsi tanto innanzi e felicitando quelli che, liberi da ogni legame, possono seguire le ispirazioni della loro coscienza. Sotto l'influenza di queste disposizioni, gli ufficii nominano una commissione, la cui maggioranza è contraria alla combinazione ereditaria proposta dal governo.

» Questa commissione, spaventata un momento dal suo successo, nominava un relatore preso fra la minoranza, Troplong, il cui rapporto doveva essere evidentemente favorevole al pensiero del presidente.

» Ma nella serata la questione del Senato è portata nei saloni e prende allora proporzioni maggiori. Tutta la società legittimista e fusionista si mette in moto; i senatori hanno congratulazioni, incoraggiamenti; si spiega loro il significato della loro opposizione, significato che essi non avevano ben capito. Trattasi propriamente di eliminare il re Gerolamo e suo figlio. Importa isolare il futuro imperatore in mezzo ai partiti; interrompere ogni trasmissione della sua corona; ridurlo insomma alla condizione di un Cromwell coronato, senza avi nè discendenti, senza famiglia nè dinastia.

» La sera di giovedì fu una sera veramente curiosa a Parigi, nei saloni del sobborgo S. Germano e negli uffici della *Gazette de France* e dell' *Union*. Si poteva credere di essere al 31 marzo 1814. » Ebbene, sapete che il Senato respinse » l' impero ereditario? Si riconoscono i servigi » resi dal principe presidente, gli si farà una po- » sizione a vita, e dopo di lui..... »

» I senatori che non avevano spinto tanto innanzi lo sguardo, si maravigliavano del nuovo orizzonte che si scopriva. » Io non mi sono im- » pegnato che per una sola generazione. Si può » rileggere il mio giuramento. »

» Il corpo diplomatico faceva eco all' allegria dei saloni legittimisti. » Viva Napoleone terzo ed » ultimo » disse un ambasciatore estero.

» Dicendovi ch' è questa una vittoria legittimista, vinta sulla stessa soglia dell' impero, non faccio altro che trasmettervi il sentimento di tutti quelli che si occupano qui di politica. Sgraziatamente per loro, i vincitori sono indiscreti; essi trionfano troppo romorosamente e daranno l'avviso al vinto che non è ancor disarmato.

» Io sono veramente maravigliato del rapido cammino che fanno le cose in questo paese. Otto giorni sono, tutti i discorsi erano sul diapason dell' impero, e ieri sera un legittimista, con un' aria di convinzione, mi diceva: » Siete pur fan- » ciulli voi, che non vedete essere il Senato pre- » destinato a richiamare Enrico V. »

— Scrivono all' *Independance Belge*, pur da Parigi:

» Si dice sempre che il prossimo decreto organico designerà il re Girolamo ed i suoi discendenti come eredi del trono imperiale.

» L'ex-re si era ritirato da due giorni agli Invalidi, di cui resta governatore, e vi ricevette molte visite di quelli che pensano che il presidente non deve fare nessuna concessione, e deve affermare, col nome di suo zio nettamente pronunziato, l'infallibilità del dogma imperiale.

» Dicesi che al ricevimento del Senato in corpo a Saint-Cloud, prima consacrazione dell'impero, quasi tutti i senatori che hanno parlato al presidente, l' abbiano chiamato *Sire* e *Maestà*.

» Un fatto retrospettivo ed abbastanza curioso. Nella cantata dell' *Opera*, un verso che cominciava colle parole del discorso di Bordeaux: l' *empire c'est la paix*, finiva con queste altre: *ce serait la victoire*. Corre voce che questo emistichio sia stato fatto per ordine. »

— Venticinque condannati politici, provenienti dall'Hérault, sono arrivati il 4 novembre a Marsiglia col convoglio della strada ferrata. In aspettazione d'esser trasportati a Cayenne, essi furono condotti al palazzo di giustizia. *(Presse)*

INGHILTERRA

Londra, 9 novembre. Giovedì i portatori di azioni del prestito turco terranno una riunione per intendersi intorno al da farsi, relativamente a questo prestito.

— Da sabato in poi si fanno dei preparativi per ricevere, colla solita solennità, la regina che si recherà in persona giovedì prossimo ad aprire il parlamento. *(Globe)*

-- Annunziamo con dispiacere che il marchese di Normanby è trattenuto a Mulgrave-Castle da una grande indisposizione. Si dice però che lo stato dell' ammalato vada sempre migliorando. *(Daily News)*

-- Secondo alcuni dispacci telegrafici, riportati dai giornali inglesi, a Liverpool, Bargor, e Holyhead, si fecero sentire martedì scorso (5 novembre) parecchie scosse di terremuoto.

-- Leggesi nel *Daily News* del 5 novembre, sotto la data di Malta 31 ottobre:

» Un vapore francese, che parte quest' oggi, mi permette di darvi alcune notizie. Venerdì scorso, fu arrestato un individuo, che si suppone essere l'autore della macchina infernale di Marsiglia, accusato di portare un falso passaporto, di avere tre volte cangiato di nome e di residenza dopo il suo arrivo, e di avere anche contravvenuto ad altri regolamenti di polizia.

» Egli fu arrestato a mezzanotte, poco dopo l'arrivo del vapore che ha portato un messaggio speciale e dispacci importanti per il governo. Quest' individuo sarà, dicesi, rinviato in Francia in virtù della legge d'estradizione, che per altro, secondo alcuni, non si estenderebbe a Malta, perchè i francesi vi si erano rifugiati all' epoca dello stabilimento della repubblica. »

AUSTRIA

Vienna, 5 *novembre.* Il luogotenente generale prussiano de Wrangel, che fu qui di passaggio, fu accolto colla massima distinzione, invitato a pranzo a corte, e si tenne una grande rivista militare in suo onore.

Il conte di Stadion passerà l' inverno a Vienna. Questo uomo di Stato è abbastanza ristabilito in salute e lo si vede frequentemente ai passeggi pubblici.

Il consigliere di legazione Löwenthal, che si trova a Parigi per trattare la convenzione postale tra la Francia e l'unione postale austro-tedesca, ritornerà a Vienna quanto prima, per proporre la ratifica delle stipulazioni gia concretate.

Si lavora giorno e notte alla zecca, ove si continua a coniare monete di rame e d'argento. Vi sono alcuni quintali d'argento che saranno convertiti in monete, secondo il nuovo sistema monetario.

7 detto. I lavori dei Semmering progrediscono a tale che per l'estate dell'anno venturo saranno compiuti, dimodochè la strada ferrata potrebbe in quell'epoca venir aperta all'uso pubblico. Si crede che per l'inoltramento di carichi sarà quella via aperta nella primavera vegnente

-- Dei ponti di ferro a graticcia dietro il sistema americano, che devono risarcire i ponti di legno nelle strade ferrate erariali, sette sono già incominciati. *(Wand.)*

-- Dietro proposte ripetute pende ora presso le autorità superiori il progetto d'una linea di congiunzione fra Trieste e Nuova York. Lo Stato ne avrebbe parte in quanto che contribuirebbe alla costruzione dei piroscafi a ciò destinati, e questi formerebbero anche una parte dell'I. R. marina da guerra.

-- Scrivesi dai confini della Bosnia colla data 25 ottobre alla *Gazzetta di Zagabria*:

» Ultimamente furono distribuiti i sovvegni ai serrajevesi danneggiati dal fuoco. Oltre ai fiorini 3000 elargiti da S. M. l'imperatore d'Austria, giunsero qui 100,000 piastre inviate dal sultano, che furono distribuite dall' interprete dell'I. R. consolato generale signor Plebacek. »

-- Udiamo intorno al progetto della fondazione d'una banca commerciale e industriale in Vienna, che la direzione dell'istituto verrebbe affidata alla rappresentanza comunale, nonchè ai compartecipi dello stabilimento. Tutti i compartecipi sarebbero gerenti. L'esercizio della banca sarebbe continuato sin al 1866, anno in cui si estingue il privilegio della banca. Quanto agli affari propri, la banca industriale opererebbe prestiti ai suoi socii contro pignorazione di merci o di prodotti greggi, come contro deposito di carte dello Stato e dell'industria. *(Lloyd)*

SPAGNA

Dicesi che il decreto di convocazione delle cortes si pubblicherà nella gazzetta di domani.

— La gazzetta pubblica quest' oggi un decreto, firmato Reynoso, mediante il quale il governo si obbliga a fare una concessione definitiva della strada ferrata da Barcellona a Saragossa, dopo che saranno stati approvati dal ministero i piani e gli studi di una commissione di catalani ed aragonesi, rappresentanti i principali banchieri di queste due città.

-- Il capitano generale dell' isola di Cuba annunzia, sotto la data del 5 ottobre p. p., che la tranquillità pubblica continuava senza alterazione, e che progrediva con attività l' istruzione del processo relativo alla cospirazione scoperta alla Vuelta dell' Abajo, dove si erano trovate delle armi a fuoco.

La pena di morte, a cui era stato condannato lo stampatore della *Voce del popolo*, colto in flagrante delitto, era stata eseguita. Cominciava a rinascere la confidenza nella popolazione. *(Gazz. di Madrid)*

INTERNO

Raccomandiamo nuovamente ai Torinesi di astenersi da qualunque dimostrazione, nell' occasione che domenica si leggerà nelle chiese della capitale la pastorale di monsignor Fransoni contro i giornali liberali del Piemonte.

Il silenzio è la più dignitosa e la più concludente risposta che far si possa alle provocazioni del partito clericale.

-- Ieri ebbero luogo alla Veneria Reale manovre ed esercitazioni varie d'artiglieria, a cui presero parte il reggimento d' artiglieria da campagna colà stanziato e la brigata del reggimento d'artiglieria da piazza, che a tale effetto vi si recava da Torino.

Il Re giunse alla Veneria verso un'ora pomeridiana accompagnato dalle LL. AA. RR. il duca di Genova ed il principe di Carignano. Il ministro della guerra aveva preceduto S. M. Le manovre furono eseguite con evidente soddisfazione dell'augusto sovrano.

Tipografia Arnaldi

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 12 novembre 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0. . .	1 ottobre.						
1831 »	1 luglio.						
1848 »	1 settembre.						
1849 »	1 luglio.	102 101 75	103	102 75 103 102 50		101 75	103 50 102 50
1851 »	1 giugno.						
1834 obbligazioni	1 luglio.						
1849 »	1 ottobre.						
1850	1 agosto.						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio.						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio.						
Banca di nuova creazione		1500 1510			1515		1525
Città di Torino (4 0/0 oltre l'int.	dec.						
Città di Torino (5 50 0/0	1 luglio.						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica.	1 luglio.						
Id. nuova.							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferrata di Savigliano	1 lug.		485				
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta . . .	252	3/4	252	1/4
Genova sconto .	4	0/0		
Francoforte S. M.	210	3/4		
Lione	100		99	55
Londra. . . .	25	25	25	15
Milano				
Parigi	100		99	55
Torino sconto. .	4	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 10	20 12
Doppia di Savoia .	»	28 74	28 81
Doppia di Genova .	»	79 50	79 63
Sovrane nuove . .	»	35 20	35 26
Sovrane vecchie. .	»	34 96	35 06
Scapito dell'eroso misto		2 25 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

G. Rombaldo *Gerente.*